

BDO e derivati a basse emissioni

BASF produce nel sito di Ludwigshafen versioni di questi intermedi con impronta di carbonio ridotta di almeno il 10%.

10 marzo 2026 08:50

BASF ha introdotto versioni a ridotta impronta di carbonio di 1,4 butandiolo (BDO) e dei suoi derivati, tra cui tetraidrofurano (THF), politetraidrofurano (PolyTHF) e N-metilpirrolidone (NMP).



La produzione di questi intermedi avviene presso il sito di Ludwigshafen, in Germania, utilizzando materie prime e utilities a basse emissioni, che consentono di ridurre di almeno il 10% l'impronta di carbonio (PCF) rispetto agli stessi prodotti standard, consentendo ai propri clienti di mitigare le emissioni Scope 3 nei settori automotive, farmaceutico, elettronico, tessile e beni di consumo.

“In tutti i settori industriali osserviamo un crescente interesse per prodotti competitivi in termini di costo e con un'impronta carbonica ridotta - afferma Verena Siegel, Vice Presidente Global Business Management Butandiolo e derivati della divisione Intermediates di BASF -. Con le nostre nuove varianti rPCF, offriamo loro una leva semplice e immediata per ottenere riduzioni misurabili del PCF di almeno il 10%, senza aggiungere complessità alle loro attività operative”.



BASF è uno dei principali produttori mondiali di BDO e dei suoi derivati, con due impianti produttivi e una capacità annua intorno a 350.000 tonnellate.

L'1,4 butandiolo (BDO) è un glicole a bassa viscosità utilizzato come intermedio per la sintesi di altri prodotti chimici e polimeri, tra cui PBT, elastomeri poliuretani (TPU), polieterammidi, elastomeri per applicazioni cast, fibre elastiche, coating e adesivi, oltre che poliesteri biodegradabili come il PBS e il PBAT, utilizzati nella produzione di imballaggi, stoviglie monouso e teli pacciamanti.

Il mese scorso, BASF aveva annunciato di voler incrementare gradualmente le capacità produttive di 1,4-butandiolo (BDO) a Ludwigshafen, al fine di garantire affidabilità nelle forniture a lungo termine per i clienti europei. Decisione motivata anche dai dazi antidumping che la

Commissione UE ha deciso di applicare, inizialmente in forma provvisoria, al BDO proveniente da Cina, Arabia Saudita e Stati Uniti ([leggi articolo](#)).

© Polimerica - Riproduzione riservata